

Emendamenti al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio presentati dalla Rete Fattorie Sociali e condivisi da ACLI Terra, AGCI, AIAB, ALPA e CNCA

La Regione Lazio ha aperto il negoziato con la Commissione Europea per adeguare il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007/2013 alle “nuove sfide” individuate dall’HEALTH CHECK e al RECOVERY PACKAGE.

Pertanto, l’individuazione delle modifiche da apportare al PSR è un’occasione per rivedere anche le azioni rivolte al sostegno dell’Agricoltura Sociale.

L’Agricoltura Sociale nel PSR della Regione Lazio

Nel PSR della Regione Lazio il sostegno delle iniziative di Agricoltura Sociale costituisce un’azione chiave esclusivamente come un aspetto della diversificazione aziendale o come un’occasione per accrescere l’attrattività dei territori rurali e, dunque, riferibile alle sole misure dell’Asse III.

Tale approccio, già in questa prima fase di applicazione del PSR, si è rivelato del tutto inadeguato a cogliere le potenzialità dell’Agricoltura Sociale perché non tiene conto delle caratteristiche prevalenti del fenomeno nella nostra regione, essenzialmente fondato sulla cooperazione sociale operante in ambito agricolo e, dunque, su esperienze in cui i processi di differenziazione del potenziale produttivo dell’azienda agrisociale rispetto all’azienda convenzionale si presentano in modo distinto e specifico anche in rapporto ad altri processi di differenziazione che sostanziano complessivamente la multifunzionalità dell’agricoltura. L’aspetto prevalente del processo di differenziazione che si realizza nella maggior parte delle esperienze di Agricoltura Sociale presenti nella regione è, infatti, il coinvolgimento nell’attività lavorativa di persone con svantaggi o disagi. Tale modello di Agricoltura Sociale è per certi versi analogo ma non coincidente con il cosiddetto *deepening*, che riguarda l’agricoltura biologica e i prodotti tipici e di qualità, ed avrebbe bisogno di sostegni specifici nell’ambito delle azioni volte a migliorare la competitività delle imprese (Asse I). Nello stesso tempo, anche il modello di Agricoltura Sociale fondato sulla diversificazione dell’attività aziendale (*broadening*), cioè sull’erogazione di servizi, non ha potuto esplicitare tutto il proprio potenziale per via dell’esclusione dei Poli Urbani dal campo di applicazione dell’Asse III. Tale preclusione non ha permesso di promuovere questa seconda tipologia di Agricoltura Sociale proprio laddove la domanda di servizi sociali si è fatta particolarmente acuta.

L’Agricoltura Sociale e le “nuove sfide” individuate dall’HEALTH CHECK

L’Agricoltura Sociale costituisce un particolare percorso di sviluppo rurale e, insieme, un modello specifico di welfare di comunità, le cui strategie imprenditoriali e territoriali si fondano sull’innovazione tecnologica e organizzativa, sul potenziamento del capitale umano e sulla differenziazione dei mercati dei prodotti agricoli indotta da una domanda composita che va comprendendo sempre più un orientamento dei consumatori verso prodotti ad alto contenuto etico. Si tratta dunque di un insieme di esperienze che presentano un elevato livello di complessità.

Inoltre, va precisato che la peculiarità dell’agricoltura sociale è nell’intimo intreccio tra il servizio sociale e l’esercizio dell’attività agricola primaria, poiché detto servizio esplica la sua efficacia solo se la persona a cui è diretto viene pienamente coinvolta in un processo produttivo agricolo.

Tale intreccio si manifesta essenzialmente con due modalità: la prima riguarda l’inserimento lavorativo di persone con svantaggi o disagi in aziende agricole nella forma dell’assunzione oppure mediante percorsi di autoimprenditorialità; la seconda concerne l’erogazione di servizi terapeutici e riabilitativi a beneficio di utenti. Nel primo caso, il nesso tra beneficio sociale e utilizzo di risorse agricole si realizza nell’attività principale di coltivazione e di allevamento; nel secondo caso, detto

intreccio si produce nell'ambito di una diversificazione delle attività aziendali configurandosi in un vero e proprio servizio sociale rivolto ad utenti esterni.

In ambedue i casi, la dimensione sociale non pregiudica affatto le performance economiche delle aziende impegnate nell'agricoltura sociale, anzi costituisce un'opportunità per migliorarle grazie soprattutto alle innovazioni tecnologiche e organizzative necessarie per adattare i processi produttivi agricoli alle prerogative delle persone coinvolte.

Tali adattamenti spesso sono fondati sul ripristino di modalità di produzione scartate dalla logica produttivistica che ha guidato il processo di industrializzazione dell'agricoltura e che oggi si rivelano utili per affrontare le “nuove sfide” ambientali individuate dall'HEALTH CHECK (in particolare i cambiamenti climatici e la biodiversità).

Pertanto, il carattere delle innovazioni tecnologiche e organizzative insite nei modelli prevalenti di Agricoltura Sociale della nostra regione suggeriscono di introdurre nel PSR azioni volte a sostenere gli adattamenti spontanei delle aziende coinvolte per accrescerne la competitività, la capacità di creare coesione sociale e la sostenibilità ambientale.

Poiché le Fattorie Sociali per loro natura sono strategicamente orientate verso comportamenti coerenti con la sostenibilità ambientale e la giustizia sociale come due facce della stessa medaglia, esse sono fortemente interessate a seguire specifici e formalizzati percorsi aziendali e territoriali di Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), fondati sull'inclusione sociale e lavorativa di persone in situazioni di svantaggio o di disagio, sul rispetto delle norme contrattuali e di sicurezza dei luoghi di lavoro, sulla valorizzazione di nuovi profili professionali, sull'adozione di processi agricoli integrati o improntati al metodo dell'agricoltura biologica, che permetterebbero di accrescere la capacità di valorizzare i beni e i servizi prodotti dalle aziende agricole e la competitività dei territori rurali in cui esse operano.

Di conseguenza, qualora si introducessero azioni specifiche volte a favorire percorsi di RSI nelle aziende agricole che promuovono l'inclusione lavorativa di persone svantaggiate o con disagi, si otterrebbero risultati positivi in termini di occupazione, coesione sociale e sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda l'Agricoltura Sociale fondata su modelli di diversificazione delle attività aziendali e dunque volti ad erogare servizi ad utenti, la necessità di modificare il PSR alla luce delle “nuove sfide” ambientali costituisce un'occasione da non perdere per rivedere l'orientamento teso ad escludere l'applicazione della Misura 311 (diversificazione) nei Poli Urbani.

Negli ultimi tempi, l'Agricoltura Sociale si rivela sempre più come una delle possibili risposte all'esplosione di una crescente questione sociale che sta investendo le aree periurbane, a partire da quelle dell'Area Metropolitana di Roma, su cui si riversano una serie di fenomeni che vanno dall'immigrazione al nomadismo, dalle nuove povertà alle devianze, fino al disagio sociale indotto dalla perdita di posti di lavoro a causa della crisi economica di questi mesi.

Tali problematiche stanno diventando un pretesto per una nuova e più forte pressione sulle aree agricole a fini speculativi, come evidenzia l'ipotesi di utilizzare le aree della Campagna Romana per l'edilizia sociale.

Di conseguenza, insediare nelle aree periurbane un'agricoltura di servizi costituisce un modo per resistere ai processi di cementificazione delle aree agricole.

Tale esito può ottenersi se anche nei Poli Urbani si incentiva l'integrazione tra i diversi Assi del PSR e si promuovono i servizi sociali svolti sia dalle aziende agricole sia da quei soggetti che non presentano caratteri imprenditoriali agricoli, come le cooperative sociali e le associazioni onlus, ma le cui attività si realizzano su aree agricole e la fornitura di servizi alla popolazione, da essi esplicata, avviene mediante l'utilizzo di risorse agricole. Per attenuare e vincere le resistenze dei Servizi della Commissione UE, si potrebbe proporre di limitare l'operatività della Misura 311, nell'ambito dei Poli Urbani, ai servizi sociali e alle strutture operanti nelle Aree Protette.

In conclusione, le azioni a sostegno dell'Agricoltura Sociale dovrebbero essere previste sia nell'Asse I in riferimento alla promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere e al consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, sia nell'Asse III in relazione all'incremento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e al mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali. Inoltre, per quanto riguarda quest'ultimo obiettivo, dette azioni dovrebbero essere operative anche nei Poli Urbani.

A tale fine si propongono i seguenti emendamenti alle Misure del PSR (aggiunte evidenziate in giallo).

Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Pag. 359

Azione 1.a Formazione

L'azione prevede il finanziamento di iniziative per la formazione di addetti del settore agricolo, e forestale, ivi compresi i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in azienda. Le azioni formative dovranno garantire ai destinatari dell'intervento adeguate conoscenze tecniche e professionali per migliorare la competitività e l'efficienza dell'impresa, affrontando sia i temi relativi alla gestione sostenibile delle risorse naturali ivi compreso l'applicazione del regime di condizionalità in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali ed alla sicurezza sul lavoro, sia quelli per razionalizzare ed ottimizzare i processi produttivi aziendali ponendo particolare attenzione agli aspetti connessi all'inserimento lavorativo di persone con svantaggi e disagi, allo sviluppo delle agroenergie, al miglioramento qualitativo dei prodotti ed all'agricoltura biologica.

MISURA 112 – Insediamento di giovani agricoltori

Pag. 366 - 7

Priorità relative

- * giovani con svantaggi o disagi;
- giovani che si insediano in forma associata;
- adesione a sistemi di qualità riconosciuti;
- attivazione di servizi di consulenza aziendale
- investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili
- introduzione di innovazioni di prodotto e di processo
- investimenti per “filiera corte” (es. vendita diretta, trasformazione aziendale, ecc.)
- formazione conseguita in materie agrarie;
- parametro di ingresso prossimo ad 1 ULU

Intensità di spesa pubblica

Il premio unico, da erogare in conto capitale è così corrisposto:

- a) € 35.000 per giovani agricoltori che si insediano in aziende ricadenti in aree “D” “Aree Rurali con problemi complessivi di sviluppo”, come individuate dalla zonizzazione del PSR Lazio;
- b) € 30.000 per i giovani agricoltori che si insediano in aziende ricadenti negli in territori diverse da

quelli classificati come Aree D “Aree Rurali con problemi complessivi di sviluppo”;
c) € 40.000 per i giovani agricoltori che si insediano aderendo ad un progetto integrato di filiera o territoriale;
c) € 45.000 per i giovani agricoltori con svantaggi o disagi.

MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Pag. 382

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- razionalizzazione e ottimizzazione dei processi produttivi e incentivazione di investimenti volti a ridurre i costi di produzione, soprattutto attraverso l'introduzione di nuove tecnologie di prodotto e di processo;
 - miglioramento dell'ambiente naturale e delle sue risorse, delle condizioni di igiene e benessere degli animali, delle condizioni di vita e di lavoro;
 - Incentivazione degli investimenti volti a favorire l'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità e di strumenti per il controllo e la tracciabilità del prodotto lungo tutta la filiera;
 - Incentivazione degli investimenti per incrementare il valore aggiunto delle produzioni agricole e promuovere la “filiera corta”, attraverso il sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione realizzabili a livello aziendale;
 - Favorire gli interventi aziendali per la riconversione produttiva e il risparmio energetico, anche attraverso investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili ed alla coltivazione di biomassa per finalità energetiche;
- * adeguamento dei processi produttivi e incentivazione di investimenti volti a favorire l'inserimento, in qualità di imprenditori o di dipendenti, di soggetti con svantaggi o disagi.

Pag. 388

Il sostegno è concesso per le seguenti tipologie di investimento:

1) costruzione, ammodernamento e miglioramento o riconversione di beni immobili dell'azienda, per la razionalizzazione ed ottimizzazione dei processi produttivi (riduzione dei costi di produzione, miglioramento della qualità, condizioni di lavoro e/o degli standard di sicurezza). Sono inclusi gli interventi di miglioramento fondiario per la sistemazione dei terreni, l'adeguamento della viabilità e dell'elettrificazione podereale, nonché quelli volti ad aumentare l'efficienza della rete idrica aziendale e dei relativi impianti irrigui.

1 bis) costruzione, ammodernamento e miglioramento o riconversione di beni immobili dell'azienda per incrementare l'inserimento, in qualità di imprenditori e/o dipendenti, di soggetti con svantaggi o disagi;

1ter) interventi e/o acquisto di attrezzature e mezzi tecnici per introdurre o riconvertire processi produttivi adatti a persone con svantaggi o disagi;

Pag. 391

Intensità di spesa pubblica:

Per gli investimenti realizzati in aziende agricole in cui operano, in qualità di imprenditori o dipendenti, persone con svantaggi o disagi è prevista una maggiorazione del 5 %.

Pag. 393

Priorità relative

- giovane agricoltore;
- imprenditoria femminile;
- * aziende agricole in cui operano, in qualità di imprenditori o dipendenti, persone con svantaggi o disagi;
- adesione a sistemi di qualità riconosciuti, in particolare per le produzioni biologiche;
- investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare per la cogenerazione
- introduzione di innovazioni di prodotto e di processo
- investimenti che promuovono le “filieri corte” (es. vendita diretta, trasformazione aziendale, ecc.)
- imprese aderenti ad Organizzazioni dei produttori (OP) di cui al Reg. 2200/96
- Investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali
- Investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza del lavoro
- Introduzione di macchine ed attrezzature innovative per il miglioramento della qualità e della conservazione dei foraggi e per le lavorazioni minime del suolo agrario.

Misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole

Pag. 559

Beneficiari

Imprenditori agricoli, come impresa individuale o società agricola, o membro della famiglia agricola; esclusivamente per l'azione A) cooperative sociali e associazioni onlus che operano in aree agricole ed erogano servizi sociali mediante l'utilizzo di risorse agricole e zootecniche.

Localizzazione

Gli interventi della presente misura saranno realizzati prioritariamente nelle aree C e D, fatta salva la possibilità di intervenire anche nelle aree B per le seguenti azioni:

- ⇒ per l'Azione 1) “Sostegno alla plurifunzionalità” ;
- ⇒ per l'Azione 3) “Sostegno all'offerta agrituristica”;
- ⇒ per l'Azione 4) Sostegno alla produzione di energia da FER .

Per le zone B saranno previsti criteri di selezione che assicureranno una forte priorità per le aziende strutturalmente ed economicamente più deboli che necessitano di diversificazione.

Per l'Azione 1) si potrà intervenire nell'area A esclusivamente nelle zone perimetrate come Aree Protette.

Roma, 3 luglio 2009